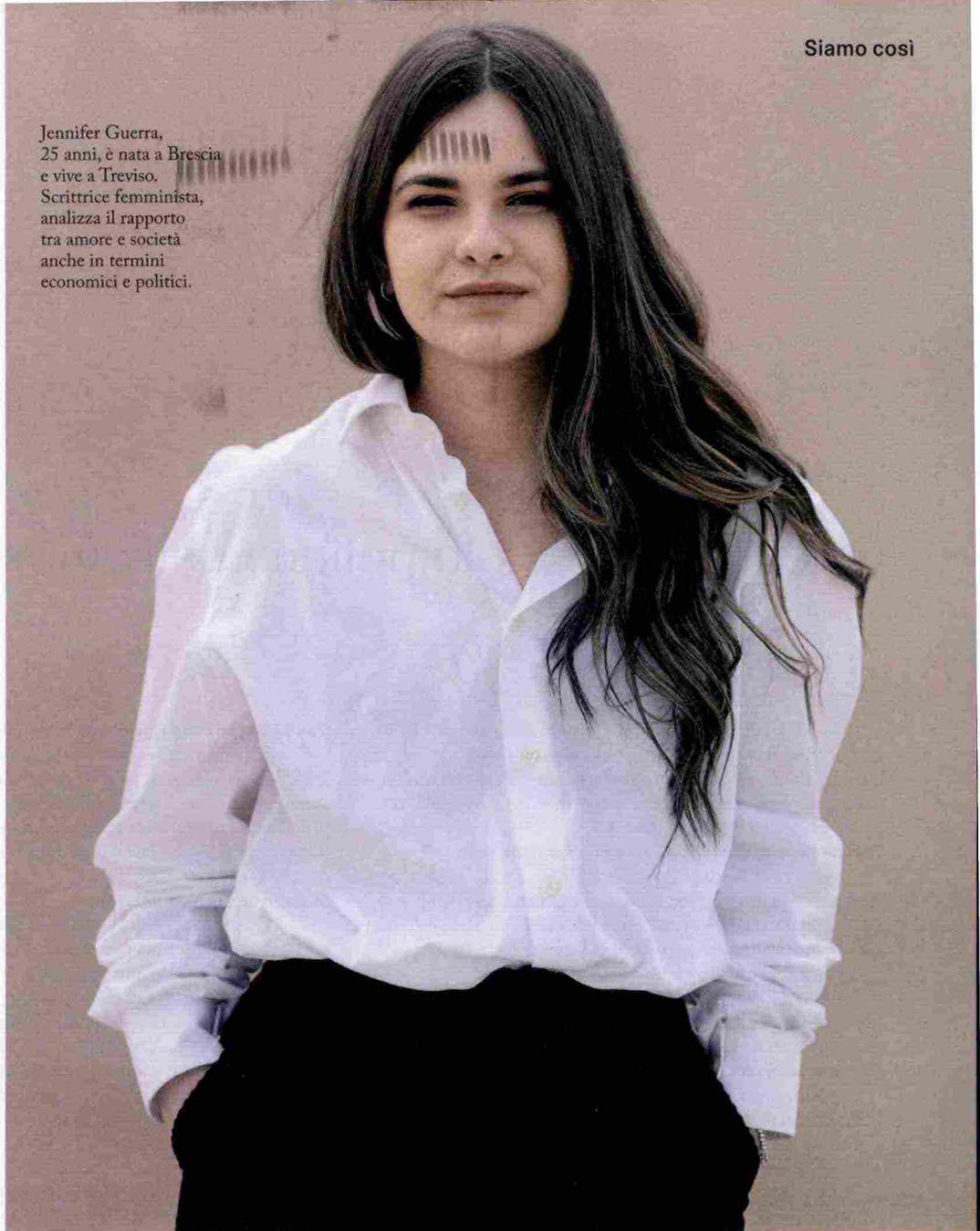


Siamo così

Jennifer Guerra, 25 anni, è nata a Brescia e vive a Treviso. Scrittrice femminista, analizza il rapporto tra amore e società anche in termini economici e politici.



Jennifer Guerra

Scrittrice, femminista

Ha uno sguardo azzurro spalancato sul mondo e la pacata esposizione di una relatrice ben più navigata della sua età. È entrata nel discorso pubblico, nei ranghi del giovane femminismo, con il podcast AntiCorpi. E con un libro dirompente, *Il corpo elettrico* (Tlön), un percorso dall'autocoscienza del corpo femminile agli studi di genere contemporanei. Ora è in libreria con *Il capitale amoroso*

(Bompiani), dove spiega come coltivare l'amore sia difficile in un sistema che scoraggia la compassione e l'intimità. E teorizza una scelta radicale: mettere l'amore al centro della vita e riverberarlo sulla comunità.

Che cos'è il capitale amoroso?

È quel bagaglio di esperienze e costruzioni

SEQUE

Siamo così

“Rivendico un ruolo politico dell'amore”

Jennifer Guerra

SEGUITO culturali sull'amore che portiamo con noi. Ognuno ha con sé dei capitali con cui si posiziona sulla scala sociale e io credo che anche l'amore ne faccia parte proprio perché non è soltanto puro sentimento, ma anche un costruito sociale, una fabbricazione culturale continua.

Perché l'amore dovrebbe avere una funzione politica?

Perché ci costringe a considerare l'esistenza di altre persone che hanno vissuti e punti di vista diversi, e quindi è già in sé un'esperienza politica. Il salto da fare è estendere questo rapporto dall'ambito privato degli affetti vicini a uno collettivo e sociale più ampio.

Cosa ostacola questo cambiamento?

L'individualismo estremo, per cui pensiamo agli altri solo per la nostra realizzazione. E l'imperativo della produttività della prestazione che costringe l'amore dentro l'utilità personale.

Parli anche di una paura collettiva verso l'amore.

Siamo una società impaurita, selezionata sulla sicurezza e l'assenza di rischio. L'amore ha un potenziale sociale alto nella possibilità di riconoscersi negli altri perciò ha in sé una componente che sfugge al controllo e ci fa paura, come individui e anche socialmente. Così lo viviamo con cinismo e disillusione, ma come cultura ne siamo permeati. E per paura di non viverlo autenticamente lo idealizziamo in narrazioni irrealistiche.

Come entra il femminismo nel tema dell'amore politico?

Storicamente l'amore è stato utilizzato per stabilire differenze nei ruoli della società. È stato uno strumento per la sottomissione della donna, una giustificazione della sua subordinazione nell'ordine sociale per cui, se sei donna, sei moglie e madre, e devi amare quello che fai, cioè il lavoro di cura, perché questo è il posto che ti compete.

Come rafforzare l'emancipazione femminile?

Nell'amore - forza politica che si riverbera nella comunità c'è un senso di sacrificio di sé, cioè del proprio individualismo. La differenza sta nel fatto che gli uomini possono scegliere di sacrificarsi per la famiglia o per gli altri mentre per le donne non è una scelta ma è considerato spontaneo. È il punto su cui lavorare.

Cos'è il corpo nella riflessione femminista?

È il centro dell'esperienza femminile e in generale di tutti i gruppi marginalizzati che rivendicano la parità della dignità del corpo rispetto a una dimensione spirituale o intellettuale. Il merito del femminismo è stato non propagandare una superiorità della donna sul piano morale o intellettuale, ma partire dall'oggetto che più è denigrato e sfruttato, cioè il corpo femminile.

Quando un corpo è "elettrico"?

Quando esprime l'urgenza di autodeterminarsi, di trovare il proprio posto nel mondo.

Com'è il tuo rapporto con il corpo?

Complesso, come per chiunque alla mia età. Ma sono scettica sull'obbligo di un rapporto positivo sul corpo, preferisco che sia neutrale. Altrimenti si carica il corpo di una qualità morale che non ha. Ci devo vivere, non sono obbligata a farmelo piacere. Sarebbe auspicabile considerarlo nella sua materialità e funzionalità, senza sovrastrutture.

Come vivi l'amore?

Mi sposerò a settembre. Questo fa sorridere perché ci si fa l'idea che io sia contraria al matrimonio. In realtà credo che significhi affermazione e condivisione della propria felicità con chi ci circonda, e ha anche un valore di impegno pubblico.

Qual è la cosa che ti dà più fastidio nel quotidiano?

La delegittimazione, l'idea che una cosa detta da una giovane donna sia meno importante. L'impressione è che agli uomini dobbiamo essere grati per qualunque pensiero, alle donne no.

Che rapporto c'è tra te, giovane femminista, e tua madre?

Lei non era molto politicizzata, forse sono io che ora la sto aiutando ad ampliare i suoi orizzonti. Ma mi ha sempre fatto capire il valore dell'impegno, del fare le cose e farle bene.

Come ti vedi tra 25 anni?

Bella domanda! È difficile per la mia generazione fare previsioni a lungo termine. Mi piacerebbe continuare a scrivere libri. E prendere quello che arriva.

Maria Grazia Ligato

© RIPRODUZIONE RISERVATA